COMPAGNIA D'OPERETTE E BALLI DIRETTA DALL'ARTISTA

GAETANO TANI

IL

# RE DI QUADRI

OPERA COMICA IN 3 ATTI

PAROLE DI

A. VANLOO ED E. LETERRIER

MUSICA DI

T. DE LAJARTE

---

*TRADUZIONE ITALIANA*

Rappresentata dalla suddetta Compagnia per la prima volta in Italia.
Posta in scena dall'artista G. TANI.

---



---




TORINO
GIUDICI E STRADA

Parigi — BRANDUS e C.ª

IL



# RE DI QUADRI

OPERA COMICA IN 3 ATTI

PAROLE DI

A. VANLOO ED E. LETERRIER

MUSICA DI

T. DE LAJARTE

(TRADUZIONE ITALIANA)



TORINO
GIUDICI E STRADA

Parigi — BRANDUS e C.ia

PERSONAGGI DELL'OPERETTA

# IL RE DI QUADRI

| PERSONAGGI | ATTORI |
| --- | --- |
| **Il Barone di Rocca del Bue** | R. Berardi. |
| **Tirastrappa** | G. Tani. |
| **Agenore della Cerisaia** | E. Venegoni. |
| **Mistigris** | Z. Navarini. |
| **Il Duca della Cerisaia** | E. Imbimbo. |
| **Malsapore** | B. Ceccarecci. |
| **Gigolet** | F. Campoloni. |
| **Quattromani** | F. Massucci. |
| **Simplicio** | E. Massucci-Tani. |
| **Fedele** | F. Mattioli. |
| **Un Ufficiale** | C. Rusatti. |
| **Un Notaio** | O. Fiorini. |
| **Benvenuta** | A. Tani. |
| **Lucinda** | E. Ferri. |
| **Maddalena** | A. Atanasio. |
| **Flora** | M. Romanello. |
| **Maturina** | E. Tani. |
| **Odetta** | L. Massucci. |

Signori — Signore Borghesi — Popolani — Popolane — Paggi — Accattoni — Ribalde — Dame d'onore — Servette — Nutrici — Domestici — Alabardieri — Soldati — Suonatori, ecc. ecc.

La scena ha luogo a Parigi sotto il Regno di Carlo IX.
Il 1° atto ha luogo in riva alla Senna, al disotto del Ponte del Cambio.
2° » Nel parco del palazzo del Duca della Cerisaia.
3° » Nella Piazzetta della corte dei Miracoli.

Torino, 1884. — Tipografia Teatrale B. SOM, Via Carlo Alberto, n. 22.



# ATTO PRIMO

La riva della Senna; al di sotto del Ponte del Cambio, sul fiume una specie di stazione d'imbarco con una campana attaccata ad un palo ed una lanterna rossa. — A sinistra vecchie case, di cui una portante l'insegna: *Bettola della Pigna.* — In seguito, dal lato stesso, il principio d'una viuzza. — Più lontano ancora, i primi gradini d'una scalinata, che si perde nelle scene: questa scalinata conduce al ponte che vedesi in fondo con le vecchie case, alcune delle quali, situate sopra una delle arcate del ponte, hanno le finestre illuminate. — Tutte le finestre della bettola della Pigna sono vivamente illuminate nell'interno, il resto nell'ombra.

## SINFONIA

### I.

### Introduzione.

CORO D'ACCATTONI

Fra l'ombre dei sentier,
Cessato ogni frastuono,
Di mezzanotte al suono
Ci aggiriam con mister,
Cercando dove c'è
Da coglier passeggieri;
Mendichi e paltonieri
Siam della notte i re.

*(Si spargono pel fondo:* MALSAPORE *e* GIGOLET *s'incontrano venendo da lati opposti).*

MALS. Oh! sei tu Gigolet?
GIGOLET Si - son io - son io stesso.
E sei tu, Mal-sapore?
MALS. Quello io son - parla pian!...
QUATTRO MANI Amici miei, v' è qui il terzo a voi d'appresso,
Il famoso, l'illustre, ed il sol Quattro-mani,
Trovarsi uniti insiem! qual gioir n'è concesso,
Tutti e tre, Gigolet, Mal-sapore, Quattro-man!
Per saper sbrigar — su due piè gli affari,
A braccetto ognor — sempre core a cor,
Sì, Gigolet, Quattro-man, Malsapor,
Son tre biricchin — che non hanno pari
Sì, Gigolet, Quattro-mani, Malsapor
Un terzetto son — non veduto ancor!...
MALS. E così?... la notte è buona
Le faccende vanno ben?
GIGOLET Io non vidi.., ohimè! persona.
Q. MANI O sventura! ed io nemmen!
MALS. Nemmen?
GIGOLET Nemmen!
Q. MANI Nemmen!
MALS. Ah! cari miei, che brutto affare!
Questo mestier non è più buon
I ladri omai poco han da fare...
Tutti in guardia son!
*A 3* Tutti in guardia son!
Questo mestier non è più buon!
VOCI DALLA BETTOLA Su cantiam... cantiamo!
Viva la gioia!
Su, beviam... beviamo!
Peste alla noia!
Festeggiam — celebriam
Bacco e la bionda Venere!
Su, cantiam... cantiamo!
Viva la gioia!
Su, beviam... beviamo!
Peste alla noia!
Fin che amar potrem
Felici sarem!

*(Gli accattoni ricompariscono guardando cupidamente verso la bettola)*

GIGOLET Ascoltate!... lassù fan baldoria.
Che piacere, e per noi quale gloria.
Se di que' cavalieri che a gavazzar là stan
Potesse ora cader un sol in nostra man!

GIGOLET, MALS. Q. MANI } Tasca ben fornita...
Pingue-borsellin...
Tutto in lor ci addita
Splendido bottin.
Che piacer spogliarli
Dell'argento e l'or...
Lesti poi piantarli
Ripetendo lor:
Per saper sbrigar — su due piè gli affari
A braccetto ognor, ecc... ecc...

CORO D'ACC. Fra l'ombre dei sentier,
Cessato ogni frastuono, ecc. ecc.

CORO DALLA BETTOLA Su, cantiam, cantiamo!
Viva la gioia! ecc. ecc.

*(Gli accattoni s'allontanano).*

## II.

### Duetto Benvenuta e Agenore.

BENV. Fermi, olà!... *(slanciandosi)*

TUTTI *meno* AGENORE } Benvenuta!
Qual rio destin qui la guida?

*(Ad un gesto di lei si ritirano).*

BENV. Mi mostro e fugge ognun! — Salvato io l'ho.

AGEN. Per Dio! sii ben arrivata!
Non so senza di te come l'avrei scampata!
Volontier mercè ti dò
Ed or... su, mia sconosciuta,
Il tuo nome saper vò!

BENV. Il mio nome? ed a qual prò?... *(con semplicità).*

I.

Nube fuggitiva
Nel cielo seren...
Onda che alla riva
A franger si vien...
La brezza vagante,
L'augellin canor
Dicono al viandante
Quale è il nome lor?

II.

Che la brezza io sia,
O ch'io sia l'augel,
Onda che va via,
Nube errante in ciel...
Se lontan mi porta
Il destin con sè,
Passeggier, che importa
Il mio nome a te...?

AGEN. Affè! di quest'arcano
Conoscerò il perchè.
M'ascondi il nome invano.
Dovrai svelarlo a me! *(le si accosta)*.

BENV. Un passo, e chiamo gente! *(indietreggiando)*

AGEN. Ebben! sia!... cederò! *(arrestandosi)*
T'arresta, e chetamente
Discorri meco un po'!

BENV. Cheti un po'?

AGEN. Cheti un po'!...
Fedele, il vedi, ai cenni tuoi
Obbedii: questa è gran virtù.
Ma tu tacer più non puoi...
Rispondi a me chi sei mai tu?

BENV. Chi son io? — Una io son... che v'amo!

AGEN. Tu m'ami?
Io v'amo!

BENV. Inebria il cor... — ripeti ancor

AGEN. Quel dolce accento, e più non bramo!
Tu m'ami?

BENV. Io v'amo!...

*A 2*

AGEN. (Questo è un mister
Da romanzier
Che a dire il ver
Mi fa piacer...
Ed io la fin ne vo' veder!)

BENV. (Questo è un mister
Da romanzier
Che lusinghier
Brilla al pensier.
Ma senza fin dee rimaner!)
*(poi ad Agenore)*
Come m'accadde ciò? — Mistero!
Cadeva il sol.

AGEN. Cadeva il sol.

BENV. Nevicava: era il ciel nero,
E bianco il suol.

AGEN. E bianco il suol!

BENV. Nel buio errar vieppiù crescente,
Con franco ardir...

AGEN. Con franco ardir.

BENV. Ti vidi, e te furtivamente
Pensai seguir...

AGEN. Che! me seguir?

BENV. Lieto uscivi, cantando d'amore,
Da un bettolier!

AGEN. Da un bettolier!...

BENV. Io sentii batter forte il core
Arse il pensier!

AGEN. Arse il pensier!

BENV. Per ore eterne fino a quando
Il dì spuntò

AGEN. Il dì spuntò...

BENV. Mille viottoli girando,
Spiato io t'ho!

AGEN. Ah! mi spiò!
(Ella ne avrà lungo la via *(da sè)*
Visto di belle in fede mia!

Ma non monta!... nel cor
Destossi strano ardor! )
Se m'ami, io t'amo...
Te vo amare ognor,
Pari, o bella, siamo!...
Io t'adoro, dammi il cor!

BENV. No: no: ten va! *(risoluta)*
AGEN. Io t'amo
BENV. Amarmi tu non puoi come fa d'uopo amar
Non m'arrestar!
Signor, ci separiamo!
AGEN. Or che sperar poss'io?
BENV. Addio, signore, addio!

*A* 2

AGEN. (Questo è un mister...) ecc. ecc.
BENV. (Questo è un mister...) ecc. ecc.

## III.

### Strofe.

I.

TIRASTR. Le donne sono in verità
Amabilissime creature,
Ma, francamente, ben si sa
Che delle tristi ve ne ha pure!
Darsi del tuono le vediam,
E gradir quello che ci spiace,
E dir di sì se un no diciam,
E far talor la cera audace...
Ma un bel modo è noto a me
Gl'istinti lor per ottenere,
Ed è un modo elementare
Che può ciascuno usar da sè!

TIRASTR. *e* MISTIG. Su! domandate qual è il modo
Che con le donne usar dobbiamo,
E per poter picchiar sul sodo
Come convien che le trattiam!

Plebei, borghesi e militari,
Se i dì tranquilli vi son cari,
Per trasformar le donne a vol,
Su domandate che ci vuol! —
Vi costerà, un soldo sol!...

II.

TIRASTR. Fra tante donne, in verità,
Di spose oneste v'è abbondanza,
Ma un'altra enorme quantità
Non è modello di costanza.
Cosa avverrebbe lo sa il ciel
Se lo sposin fosse lontano!
Forse tornando, il suo cappel
L'altezza avrà d'un primo piano!
Per schivar un caso tal
Adopri ognun la mia ricetta,
Ch'è mirabile, perfetta,
Ed ha un valor universal!...
*A 2* Su! domandate qual è il modo
Che con le donne, ecc., ecc.

## IV.

### Brunetta.

I.

BENV. Tutto in oro e argento schietto
Han costrutto un navicel,
Ha le vele di merletto:
Son le corde bianchi vel!
È una piuma, e vola via
In balia del venticel!

II.

Sul suo ponte s'è imbarcato
Da tre mesi il mio fedel
Che al ritorno avea giurato
Farmi sua dinanzi al ciel
È una piuma, e vola via
In balia del venticel!

III.

Ma in viaggio (ahi lassa!) un giorno
A una dama ei parve bel,
Il naviglio, fè ritorno,
Nè più v'era il mio fedel!
È una piuma, e vola via
In balia del venticel!...

V.

**Coro e Terzetto.**

Viaggiatori, il Barone, Lucinda, *e* Simplicio.

(*La campana risuona: compariscono dalla dritta dei viaggiatori, mentre dalla sinistra si va loro incontro*).

Viag. Parigi!... Alfin nella gran capital
Giunti noi siam!
Bella città, che non teme rival
Ti salutiam!...
Parigi!... urrah!...

(*Compariscono i* Rocca - Del - Bue, *tipi di provinciali ridicoli. La scena poco a poco si vuota*).

Barone. Andiam, Lucinda, figlia mia...
Simplicio e voi, sbarcate, su!
Sbrigato tutto sia...
Ch'io non ne posso più!

Lucinda Sono a voi, papà!

Simpl. Siamo qua!... siam qua!

*A 3*

(*Venendo avanti*).

Sulla terra forestiera
Alla fin ponendo il piè,
Salutiam la sua riviera
Noi d'Auxerre tutti e tre!
È un viaggiar molto grato
In battel viaggiar

Ma è un vero peccato
Si presto arrivar!
Sulla terra forestiera, ecc., ecc.

## VI.

## Strofe Lucinda.

I.

All'età mia una fanciulla
Sembra una sciocca, o poco men
È buona buona, non sa nulla
Ma in fondo poi capisce ben;
Or, fra i mariti, io penso spesso
Di belli e brutti ve ne son.
V'a chi è cattivo, e v'ha chi è buon...
In ogni cosa avvien lo stesso!
Io ne voglio un, papà...
(Protesto, e ciò sarà!)
Io ne voglio un, papà,
Che in ogni qualità
Di prima sia
Categoria!

II.

Fui d'un'amica un dì presente
Al gaio rito nuzial...
Ma dopo un anno solamente,
Sappiate, tutto andava mal!
Par che il marito (oh che sventura?)
Non le mostrasse gran passion,
E proprio a nulla ei fosse buon...
Vedete! è lei che lo assicura!
Io ne voglio un, papà..., ecc., ecc.

## VII.

### Finale.

CORO — Largo! largo al corteo pomposo!
Tutti accorriamo al suo passar!
La sposina e l'illustre sposo
Noi vogliamo felicitar!
Largo! largo! ci schieriam
Largo! largo! in riga olà!
Accorriam!
Ei son qua...

DUCA *(entrando con* AGENORE *e seguìto da* FEDELE*)*:
Tardi al convegno giunti siamo noi!
Venite, o figlio, ed alla vostra sposa
Premura dimostrar cercate or voi,
E apparenza serbare un po' meno ritrosa!

AGENORE — Soddisfarvi saprò!
*(da sè)*: (Concluso ancor l'imen non ho!)

DUCA *(scorgendo* TIRASTRAPPA *e gli altri)*:
Son là... io li ravviso!

BENV. — Come ci guarda fiso! *(da sè)*

DUCA — Manto ner... *(squadrandoli)*
È l'abbigliatura
Che dovevano aver!
Manto ner...
Cappa scura...
Questo gli è il segnal
Dell'incontro general!

TUTTI — Manto ner...
Cappa scura..., ecc., ecc.

DUCA *(andando verso* TIRASTRAPPA*)*:
SIgnor, gradite il mio rispetto!

TIRASTR. — E voi l'omaggio il più sincer!

DUCA — Voi siete ben, non dubitiam,
La persona che aspettiam,
Siete arrivato qui diretto.

TIRASTR. Sissignor! Manto ner! (*mostrandolo*)
TUTTI Manto ner!

DUCA (*indicando* BENVENUTA):
E quella poi è la futura?
BENV. (Ho timor!) (*da sé*)
TIRASTR. (*indicando lei*): Cappa scura!
TUTTI Cappa scura!
Manto ner
Cappa scura, ecc., ecc.

DUCA (*indicando* BENVENUTA *ed* AGENORE):
Saluti il conte la sua sposa!
AGEN. (Mia sposa!
BENV. e MISTIG. (Sua sposa!
DUCA La civiltà pria d'ogni cosa! (*al figlio*)
V'appressate — ed a lei fate
Le accoglienze di dover!
AGEN. Mio padre vuol?
DUCA Ma certamente!
Questo desìo — tale è il mio voler
AGEN. Basta allor! vado immantinente!
(*va verso* BENVENUTA *che saluta freddamente inchinandosi*):
Signora!
BENV. Ah!... signora!...
AGEN. Ho il piacer! (*si scosta*)
BENV. Ebben... a dir non ha più niente?
(*da sè, con sorpresa vivissima*
TUTTI *menò* AGENORE } È secco assai! conciso egli è!
Ma come mai? tutto quest'è?
BENV. *e gli altri* Appena a lei / a me volge gli sguardi
Ma come mai? — tutto quest'è?
È secco assai!... conciso egli è!)
AGEN. (Fui secco assai, conciso affè!
Mi regolai come si dè!
Appena a lei volgo gli sguardi
Qual uom cui ciò uulla riguardi

Mi regolai come si dè —
Fui secco assai, conciso affè!)
DUCA Ed ora via... senza indugiare...
A casa mia bisogna andare!
Borghesi, e voi, villan?... plebei...
Ci fate largo, amici miei!...
TUTTI Largo! largo al corteo pomposo! ecc., ecc.

(*S'avviano* AGENORE *a braccetto di* BENVENUTA, *ed il* DUCA *di* TIRASTRAPPA. — *Quadro.*

*Cala la tela — Fine Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

Parco nel palazzo del Duca, con veduta di Parigi in lontananza.

## VIII.

### Pezzo d'assieme.

CORO-UOMINI. Noi della casa tutti quanti
Siam camerieri e servitor?
Qui tutto ha un tuon di gran splendor,
Pompe si fan le più abbaglianti...

CORO-DONNE Bei vestiti abbiam
Dell'effetto facciam
Quando ci mostriam
Tutti gli occhi appaghiam,
In carrozza montiam...

TUTTI Ma... ma...
Ma giammai pagati siam!
Vien poi la stanchezza,
La corda si spezza
Così non si può
Più a lungo durar
La flemma sfumò
Senz'oltre sperar
Noi vogliamo il danar!
Il danar!

FEDELE Ebben? quale rumor? cos'è questo, cospetto!
UOMINI Ah! voi. signor Fedel!
Ci calmò quell'aspetto!
TUTTI Con qual piacer noi rivediam
E salutiam
Il nostro buon signor Fedel,
D'ogni virtù model!
FEDELE Che cosa dunque avvien?
CORO Che cosa avviene?
Franchi sarem! ci udite bene!
LE SERVETTE Siam di casa le fantesce,
Tutte vispe, tutte fresche,
Bianca mano... bel piedin...
Un insieme sopraffin!
GLI UOMINI E noi siamo i giardinier,
Siamo gli staffier,
E i palafrenier,
Siamo dispensier
Cuochi ed uccellier...
Noi valenti e camerier!
LE NUTRICI Le nutrici siamo noi...
Al bisogno in casa stiam
Quando a quando lavoriam
Pel padrone e per i suoi!
FEDELE Ebben?
CORO Ebben?
Il salario mai non vien!
Ma vien la stanchezza...
La corda si spezza, ecc, ecc.
FEDELE Sciocchezza è questa madornale...
Peggio far non si può...
È un'imprudenza senz'uguale!...
CORO E perchè ciò?
FEDELE Stamane il signor conte si dovrà ammogliar
Vezzosa e molto ricca è la fidanzata
CORO Sarà vero?
FEDELE È fortuna smisurata
CORO Per bacco!
FEDELE Lo sposo potrà scialacquar!

CORO Pagati sarem?
FEDELE La famiglia
Di la s'abbiglia
Il padre e la giovane figlia
Han grande distinzion!
Vedrete un po' che gente son!
CORO Pagati sarem!
FEDELE St!... attenzion!
Vedrete un po' che gente son!
CORO Vedremo un po' che gente son!
TIRASTR. Siete voi lì, signor Simplicio?
MIST. Signor barone, io sono qui,
TIRASTR. Fate, vi prego, il vostro ufficio!
Appresso a me!... su e giù... così!...
MIST. Su e giù così! (*forte*)
(Ahi! come vuole ch'io lo faccia (*da sè*)
Con questa spada che m'impaccia?
Su e giù così? (*forte*)
Signor barone io sono qui!
TUTTI Ahahahah!
Che vaghi buffon!
Guardate là!
Bei tipi che son!
Guardate là!
Ahahahah!

## IX.

## Strofe Tirastrappa.

I.

TIRASTR. Siamo, o figlio, nel gran mondo,
Dov'è gente in quantità,
E la noia regna in fondo
Alla buona società!
MIST. Sì, papà!
TIRASTR. Il vestir t'è di tormento,
T'è gravoso il respirar...
Mai non ridi, parli a stento,
E non pensi che a svignar!

MIST. Sì, papà!
TIRASTR. In tal guisa di apparenza
Meco adesso inoltri il piè,
E ci vuol per conseguenza
Un soverchio non so chè!
MIST. Sì, papà!
TIRASTR. Bell'aspetto
Parlar gentil
Sii leccato,
Profumato!
Con questo stil
Si prende il tuon di cavalier perfetto!
MIST. Con questo stil
Si prende il tuon di cavalier perfetto!

II.

TIRASTR. Se tu brami salutare
Un amico in un salon
Sul suo ventre non picchiare...
Non è buona educazion!
MIST. Sì, papà!
TIRASTR. Stando a pranzo per bravura
Coi piatti non giuocar
Può accadere una rottura...
E poi ciò non si dee far!
MIST. No, papà!
TIRASTR. E se avviene che presenti
Una sedia alcuno a te,
Non pigliarla mai coi denti...
Ciò non sta col non so che!
MIST. No, papà!
TIRASTR. Bell'aspetto...
Parlar gentile, ecc., ecc.

## X.

### Concertato ed Arietta.

CORO Giunge or ora la donzella;
Osservarla ognun potrà,

S'ella è migliore si vedrà
Ovvero ai suoi somiglia anch'ella!
Giunge or ora la donzella.

LA FAMIG. (Questo non cal!...
Presagi abbiam di mal
Resti detto in confidenza,
Noi nutriam gran differenza!)

CORO Ecco viene la donzella,
Gli occhi bassi, qual convien,
C'è d'ammirar come sta ben!
Essa è modesta quanto bella!
Ecco viene la donzella!

TIRASTR. (Figlio mio, non ho più lena!)

MIST. (Come d'impiccio si trarrà?)

TIRASTR. (Un motto appena non ti scappi!)
(Devi appena respirar!)

MIST. (Meglio sarebbe uscir di qua!)

BENV. Ah signore e signor, io vi fo riverenza
E imploro per me la più grande indulgenza

TUTTI GLI ALTRI (Veh! c'è da stupir,
Ella è assai carina!
Volto ha da invaghir,
Svelta personcina!
Le maniere son
Nobili e leggiadre,
Nè c'è paragon
Col signor suo padre!)

TIRASTR. (Ah! l'effetto fu buono!)
La vittoria è accertata!

MIST. (Ahimè! dessa è una fata!)

**Arietta.**

BENV. O monaster... mio monaster,
Dove passai degli anni il fiore!
A te rivola il mio pensier,
Soave asil d'un vergin core
O monaster!

GLI ALTRI Suo monaster!

BENV. E i vaghi canarin!
Che amai con tenerezza...
Se lungi io son, chi vi accarezza,
Chi vl dà più dei zuccherini?
O canarini!
GLI ALTRI Suoi canarini!
BENV. E i prediletti fior!
Sul balconcino mio!
Posti saran forse in oblio...
Ciel! se morranno qual dolor!
Miei vaghi fior!
GLI ALTRI Suoi vaghi fior!
BENV. O monaster! mio monaster,
Dove passai degli anni il fiore,
A te rivola il mio pensier,
Soave asil d'un vergin core,
O monaster!
GLI ALTRI Suo monaster!
(Oh! c'è da stupir!
Ella è assai carina, ecc., ecc.

## XI.

### Duetto Benvenuta, Agenore.

AGEN. Me invocar mirate
Tal grazia al vostro piè!
Sposarmi non vogliate!
BENV. O ciel!... follia non è?

*A* 2.

BENV. Domanda singolar!
Che dite mai signor?
Risposta non so dar
Si vivo è il mio stupor!
AGEN. Cedete a tal domanda!
Benedirovvi ognor
Al cor non si comanda,
Nè dura imposto amor!

BENV. (Bizzarro evento impreveduto!
Ei mi ricusa... ed è per me!)
AGEN. Ebben?
BENV. Ebben, s'io vi rifiuto,
A vostro padre dir bisognerà un perchè
BENV. Un perchè?
AGEN. Positivo... — decisivo!
Or via, signore l'indicate a me!
Dite a lui ch'io son sventato,
Che il piacer... null'altro io vo';
E l'imene desiato
Convenire a voi non può!
BENV. Io, signor, mentir non so!
AGEN. Dite a lui che ad ogni tratto
Cerco brighe, e vo in furor
E un carattere siffatto
Non seduce il vostro cuor!
BENV. Io mentir non so, signor!
AGEN. Dite a lui che orror vi faccio,
Che son brutto da fuggir
Che per sposo non vi piaccio,
Cosa in fin che può avvenir!
BENV. No, signor, non so mentir.

*A 2.*

BENV. Domanda singolar, ecc., ecc.
AGEN. Cedete a tal domanda, ecc, ecc.
Ebben, vi pentirete
Di tal contrarietà!
BENV. Tremar non mi vedrete!
AGEN. E quel che si vedrà!
BENV. Ahahahahah!
Ch'io rida a mio piacere!
Di voi non ho timor
Conosco il mio potere
E per calmar tanto furor
Io, sappiate un talismano
Ho in mia mano il più fedel!
AGEN. Un talisman

Benv. E il talismano è un ritornel!
Agen. Un ritornel!
Benv. « Nube fuggitiva
« Nel ciel seren,
« Onda che alla riva
« A franger si vien,
« La brezza vagante,
« L'augellin canor,
« Dicono al viandante
« Quale è il nome lor?
Agen. Gran Dio! questa canzon
Fu a me stanotte ripetuta!
È lei! sei tu, mia sconosciuta!
Benv. Io quella son!

*A 2.*

Ebbrezza sovrumana
Che inondi il nostro sen!
Svanita e l'ira insana...
Beat$^{o}_{a}$ io sono appien.
Sorridimi... mi serra,
Mio bene, sul tuo cor!
Amor ci avvinse in terra,
Ci ricongiunge amor!

## XII.

## Strofe della Presentazione.

I.

Agen. Un cherubin che il ciel fuggì,
Di leggiadria, di grazia un fior,
Un ideal sognato un dì,
Quel che desia, ed ama un cor...
Nel corpicino il più gentil
Di mille gioie la promessa...
Ed il sorriso dell'April...
Io vi presento la contessa!

BENV. Ritratto tal, ben lusinghier,
Con cui confondermi volete,
Ritoccar per amor del ver,
A me, signor, prometterete!

II.

Un po' meno angiol che demon,
Ciarliera e vuota di cervel,
Discreto insiem di tristo e bon,
E civettuola un tantinel,
Non già per farmi un po'valer,
Un po' di grazia che interessa
Congiunto a un certo buon voler...
Io vi presentò la contessa!...

## XIII.

### Cavatina Agenore.

AGEN. Prendete il cor che vostro è già
Vel dono intero, e son felice,
Chi nei suoi rai tanta ha beltà,
Esser non può ingannatrice!...
La man vi posi nella man,
Il labbro mio vi disse t'amo!
O di mia vita farò arcano,
Un sol cammino insiem battiamo.
Il pastor — Che la linea perdè
Nel orror, nella notte infina!
Volge costante — il guardo ansante,
Verso la stella che scorta gli è!
Come il pastor vi guarderò,
Ed in quest'ora a voi dirò:
Siete la stella che mi guida!
Prendete il cor che vostro è già!
Vel dono intero, e son felice
Chi nei suoi rai tanta ha beltà,
Esser non può ingannatrice!...

## XIV.

### Finale.

CORO  Questo è un contratto pieno d'imponenza,
Pien di splendor e di magnificenza.
Che firmar qui si dovrà
Ed ammirar ognun potrà!
Contratto gli è che conterà!
È un contratto fuor dell'uguale,
Un contratto — che non ha l'uguale
E per lunga età
Se ne parlerà!
FEDELE  Gli amici e i testimoni!
CORO  Gente distinta ei son!
FEDELE  Ed ecco qui il signor notaro!
CORO  Oh come caro!
Il bel notaro!
Questo è un contratto, ecc., ecc.
DUCA  Ecco lo sposo che vien fra paggi
TIRASTR.  Ad incontrarlo su! ci avanziam!
Gli presentiamo i nostri omaggi!
CORO  Felicità noi v'auguriamo,
Ed i complimenti li facciam
Che per ognun che si mariti
Sono dall'uso stabiliti!

I.

AGEN.  I complimenti che mi fate
Gradisco, amici, con piacer,
Della mia gioia a parte siate,
Ch'io v'apra il core tutto inter!
Oh dolce amor mio, fra un secondo
Giurarmi eterna dèi la fè!
Se un uom felice al mondo,
Amici miei guardate me!

II.

Io colto sembro da follia
Nel ripensar che in breve alfin

La sua innocenza sarà mia,
Ed il suo fresco april divin!
A me apparterran quel crin biondo
E gli occhi ben degni di un re!
Se un uomo v'ha felice al mondo,
Amici miei guardate me!

TIRASTR. Se v'ha un papà felice al mondo,
Amici miei guardate me!
E voi sbrigatevi, mio caro,
Scrivete su che tempo gli è,
Scrivete, su, mio buon notaro!

DUCA Ma adagio! — Pria di cominciar,
Amico mio vi fo osservar,
Che non c'è la fidanzata!

TUTTI La fidanzata!

TIRASTR. (E dove diamine s'è cacciata?)

TUTTI La fidanzata!

BENV. (*di dentro*) Io son qua!
Io son qua!

TUTTI O ciel!

TIRASTR. Cos'è tal novità?

AGEN. La mia sposa da gitana!

CORO Quall'idea ebb'ella strana?

TUTTI Ella gitana.

BENV. Al vostro piè signori io son:
Io d'ingannarvi ebbi vergogna
E primo a voi chieder bisogna,
O signor conte, il mio perdon!
D'un altra il posto io presi
Ma grazia invoco or io,
E vi dirò, o cortesi,
Il vero nome mio!
In queste spoglie miei signori,
Di presentarvi oggi ho l'onor
La vostra serva, Benvenuta,
Nella città ben conosciuta!

MIST. E Mistigris, amico suo di cor!

BENV. E il padre mio, con cui noi per Parigi andiam
E vendiam delle canzon!

TUTTI Orrore! ei son
Mercanti di canzon!
Quest'è un eccesso
Da scandalizzar!
Fuor di me stesso
Ciò mi fa restar!
Oh! se ne parlerà a lungo andar!
AGEN. È troppo omai
DUCA Li discacciate!
Furfanti, e voi sgombrate;
Bisogna uscir di qui!
TUTTI Bisogna uscir di qui!
TIRASTR. Ha! l'è così?
Ebben: noi rideremo!
Dicendo ce ne andremo
Quello che a voi diremo:
Su! domandate qual'è il modo
Che con le donne usar dobbiam,
E per poter picchiar sul sodo
Come convien che le trattiam!
Plebei, borghesi e militari
Se i dì tranquilli vi son cari,
Per trasformar le donne a vol
Su, domandate che ci vol!
Vi costerà — un soldo sol!
GLI ALTRI Quest'è un eccesso
Da scandalizzar, ecc., ecc.

*Cala la tela — Fine Atto Secondo.*

# ATTO TERZO

Un trivio nella Corte dei Miracoli. In fondo una torre a mezzo diroccata, nella quale è installata una bettola sotterranea.

## XV.

**Intermezzo, pezzo d'assieme e ballabile.**

CORO
Si versi a tutti il vino,
Si colmino i bicchier!
Beviam senza fin
Che grato è a noi veder
I volti in fiamme andar
E gli occhi scintillar!
Trinchiam, trinchiam
Trinchiamo, camerati!
Beviam... Beviam...
Finchè sarem stancati!

MAL-SAPORE
Quattro mani e Gigolet
Tutti e tre berrem,
Amici, insiem,
Ed in nostro onor
Tutti e tre di cor.
Brindisi farem!
Ohè! Vuota è la boccia!

GIGOLET
Di vino non v'è goccia!
Più del mio bicchier!

MAL-SAPORE
Portate olà: da ber!

QUATTRO MANI
Il liquido girate!

CORO
Si versi a tutti il vin, ecc., ecc.

GIGOLET Ed or per farci consolare,
Ribalde su! venite qua!
Voi che sapete, o belle amar
E ch'ama ognun con voluttà
Vogliate cominciar
Festevoli a danzar
E vezzi da incantar
Ci fate un po' ammirar!

**Coro e danza delle Ribalde.**

Bianchi i denti, l'occhio vivo,
Ed il labbro porporin,
E di sera e di mattin
La ribalda ha il cor giulivo
Canta, danza e il mondo inter
Col suo piè scorre legger,
A ciascun facendo don
Di sorrisi e di canzon!
Ahahah!... piccole ribalde,
Al tin tin del tamburin,
D'amor danziam
Le danze calde,
E le canzoni del piacer cantiam!
Finto non è il suo cor
Ma col vento cangia il vol,
Il capriccio adora sol,
Ed il ben per noi minor
È lor.
Lo sa ognun, nel nostro suol
Non si vive che d'amor.
La ribalda canta ognor
Ride ed ama — e più non brama!

TUTTI Ah! danzate ancor!
Ci beate gli occhi e il cor!
Su, danziam, belle ribalde,
Volteggiam — turbiniam!
Son le vostre, o belle, inver
Dalze calde — di piacer!

## XVI.

### Romanza buffa Lucinda.

I.

LUCINDA

Allor che son le feste
La piccola Ninon
Si pon la bianca veste
E il guarnellin si pon.
Il capo ed il petto
Adorna di fior:
Si cinge il colletto
Del lino miglior
Ahahaha!...
E via difilata
Vedetela andar
Con lieta brigata
Sull'erba a danzar!

II.

Rival Ninon la bella
Nell'suo danzar non ha;
Nell'esser lieve e snella
Ha rara abilità.
Chi a lei s'avvicina
Ne perde il cervel
Esclama: carina!
È proprio un gioiel!
Ahahah!
E via difilata, ecc., ecc.

## XVII.

### Assieme e strofe Benvenuta.

CORO

Come gran signor
Messi siam
L'abito miglior
Indossiam,
E da un parrucchier
Tutti uscir sembriam
Su, Filibustier!
Luridi istrion!

Accatton,
Paltonier,
Del borsel sparvier!
Come gran signori, ecc., ecc.
GIGOLET. Olà! silenzio fate!
S'avanza il re... mirate!
CORO. Oh come è bel... oh come è bel
Lo scettro in man, e la corona,
Cinto del suo regal mantel
Che spicco fa la sua persona!
Quanto sta bene! Oh come è bel!
TIRASTR. Mercè, mio popolo, davver
Per me, che vi son re
È troppo lusinghier
Il veder (cosa singolare!)
Che nel corso — di quest'anno inter
Son restato — sempre popolare
Mai cessando — a voi di piacer!
TUTTI Ecco la brocca! — al suo passar
Si deve umil — ciascun chinar!
La fanno uscir — dalla sua cassa
Per celebrar — di nozze il dì
Fra i dne sposin — che sono qui!
La brocca passa!

GIGOLET MAL-SAPORE QUATTRO-MANI (*a Benvenuta*)
Ma un momentin! — Dolce beltà,
Di cantare ora ti tocca!
Sempre all'imen — principio dà
La canzone della brocca!
TUTTI La canzone della brocca!
La canta a noi, dolce beltà!
TIRASTR. Figliuola, è questo il rito!
BENV. Ebben da me sarà compito

**Canzone della Brocca. (1)**

I.

In mezzo a noi avvien sovente
Che qualche allegra giovinetta

(1) Vedasi in fine altra versione.

Ripeta a ognun — costantemente....
Il matrimonio — non m'alletta
Ella disprezza ogni premura
Di chi le fa l'occhio amoroso,
E allontanar l'ora procura
Che vada schiava ad uno sposo!
Ma: un bel dì: patatrac...
Per lei pure l'ora scocca!
N'abbia o no — volontà,
Si rompe la brocca!

TUTTI Ma un bel dì: patatrac, ecc., ecc.

II.

BENV. Talor due giovani si vede
Che bimbi ancor si sono amati
Ma dai parenti poi succede
Che a forza vengan separati
Sta sotto chiave il poverino;
Dietro i cancelli sta la figlia
Come più farsi l'occhialino?
Tranquilla dorme la famiglia
Ma un bel dì — patatrac...
Per la coppia l'ora scocca, ecc., ecc.

TUTTI Ma un bel di: patatrac, ecc. ecc.

## XVIII.

### Romanza e duettino — Benvenuta Agenore.

I.

AGEN. Io leggo in tal mano diletta
Che tu d'amor mi serbi un po'
Che fida tu sei... tu sei schietta
E l'odio in noi regnar non può!
Vi leggo che l'alma t'adora
E sprezzo dissimula invan!
Noi tutti e due ci amiamo ancora
Lo leggo qui nella tua man!

*A 2* Noi tutti e due ci amiamo ancora!
Lo leggo / Lo legge } qui nella { tua / mia man

II.

AGEN. Io leggo in tal mano piccina
E nella tua dolce prigion
Tremare ti sento o manina!
Oh nol negar! certo ne son!
La mia parimenti in quest'ora
È vinta da un tremito arcan!
Noi tutti e due ci amiamo ancora!
Lo leggo qui nella tua man!

*A* 2 Noi tutti e due, ecc., ecc.

## XIX.

## Finale.

TUTTI Su, domandate qual è il modo
Che con le donne usar dobbiamo,
E per poter picchiar sul sodo
Come convien che le trattiam!
Plebei, borghesi, e militari,
Se i dì tranquilli vi son cari,
Per trasformar le donne a vol
Su! domandate che ci vuol!
Vi costerà un soldo sol!...

## CANZONE DELLA BROCCA

*(2ª versione)*

I.

Questa brocca di saggezza
Sacro emblema ognor sarà
La fanciulla a cui si spezza
L'innocenza perderà.
Per l'amante preferito
Di serbarla cerchi ognor
Sempre intatta, ed al marito
L'offra in segno di candor.
Giovinette che aspirate
Alle gioie dell'imen,
Quest'emblema conservate
Fino al lieto istante almen.

II.

Spesso avvien che una donzella
Se, correndo, è per cader,
Lasci, incauta, la brocchella,
Scivolare sul sentier;
Guai, se in tale congiuntura
Non può l'anfora salvar!
Niun saprebbe alla rottura
In qual modo riparar.
Giovinette che aspirate
Alle gioie dell'imen,
Quest'emblema conservate
Fino al lieto istante almen.

FINE DELL'OPERA.